Anno II. — N.° 513. Trieste, Martedì 5 Giugno 1883 (Edizione del mattino) Anno II. — N.° 513

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

I signori ai quali **È SCADUTO** l'abbonamento **MENSILE** o **SETTIMANALE** vengono caldamente pregati di farci avere l'importo direttamente all' ufficio Corso 4.

☛ Non si deve pagare ai distributori che portano il giornale

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Esplosione in teatro. ANNOVER 4. Durante la rappresentazione del *Faust* di Gounod al teatro di Corte, avvenne una esplosione di gas con detonazione, nell'apparato per l' illuminazione; le fiamme furono tosto estinte e la rappresentazione continuò senza interruzione. Il publico si mantenne tranquillissimo.

Ferrovia del Gottardo. LUCERNA 4. Il Consiglio della ferrovia del Gottardo smentisce l'asserzione che il Municipio di Lucerna abbia protestato contro il proposto pagamento del dividendo per causa della non ancora eseguita apertura della linea Immensee-Lucerna.

Ristabilito in salute. BERLINO 3. Il Principe di Bismark è quasi completamente ristabilito in salute ed ha ripreso le sue passeggiate in carrozza. Partirà quanto prima per Kissingen.

CRONACA LOCALE.

Il varo del „Titania" ha luogo questa mattina alle 9½ nell'arsenale del Lloyd. Il „Titania" è il più grande dei piroscafi costruiti sinora nell'arsenale del Lloyd. Al publico è accordato libero accesso all'arsenale per assistere al varo.

Finanze del Comune. Il bilancio della operazioni dei dazi civici per il mese d'Aprile diede un risultato di f. 152,134.87. Nello stesso mese furono introitati per tasse di macellazione e visite sanitarie f. 4186.18 e per gabelle civiche f. 1668.71.

La corvetta „Donau." Domenica gettò l' àncora nella nostra rada la corvetta *Donau*, comandata dal capitano di fregata sig. Ermanno Biringer, proveniente da Fasana.

I bilanci delle Società. L'*Operaio* nel suo numero del 1.o corr. fa voti affinchè il Lloyd possa conseguire anche in seguito quei risultati che la Societa ha conseguito sinora, ma, nel mirare tante ricchezze e grossi dividendi non può fare a meno di raccomandare alla direzione di quella Società di prendere a cuore più da vicino la sorte dei nostri poveri operai, i quali, dopo aver lavorato duramente tutto il giorno, rinchiusi nell'arsenale — parte esposti al calor della luce e ai geli dell'inverno, parte torrefatti dall'atmosfera delle officine, esposti a continui pericoli e sottoposti a rigorosa disciplina, molte volte esagerata e forse anche malevole — abbisognano di un sostentamento che rianimi le loro forze e d' un minore imbarazzo di continui pensieri in lotta con le ristrettezze economiche, che causa le meschinissime mercedi loro assegnate, non possono finora procacciarsi.

Con un sensibile aumento di paga agli operai, si verrebbe incontro nello stesso tempo ad un utile sociale, poichè è accertato che chi si sente ricompensato giustamente della propria opera, si presta anche con più attività e con più zelo al compimento della medesima.

Le mercedi all'Arsenale del Lloyd variano da un fiorino ad uno e mezzo al giorno, e rari sono quelli che ne guadagnino di più.

In coscienza, può vivere un uomo che abbia una famiglia da sostenere, con 7, 8 o 10 fiorini la settimana?

Siamo certi che qualunque dei signori azionisti del Lloyd ci risponderebbe di no.

A che giova l'esporre e il menar vanto che fanno le Società, in generale, dei lauti dividendi che arrivano a maggiormente ingrassare chi è già grasso abbastanza? È forse un conforto per l'operaio il conoscere la cifra del percento che guadagnano i suoi padroni, o il poter dire: io servo una Società che è fiorente, ricchissima, e dà ai suoi azionisti dei grandi guadagni?

È un conforto assai magro; o tutt' al più non varrà ad altro che ad avere una certa tranquillità di non venir licenziati perchè gli affari vadano male. Qualche cosa è anche questo; ma con ciò non si mangia, e l'operaio, che è costretto dalle ristrettezze a pensare al presente, non ha tempo di confortarsi con l'avvenire.

A lui occorre di vivere giornalmente: l'oggi è quello che tormenta e spaventa il povero operaio se la paga che gli viene retribuita non è sufficiente per sostenere sè stesso e la numerosa famiglia.

A parer nostro, se, appunto in forza dei lauti dividendi che si strombazzano, si venisse a quella di migliorare la condizione dei lavoranti, le grandi Società industriali farebbero opera giusta ed umanitaria, senza danneggiare gl' interessi dei loro azionisti; chè se anche si dividessero un per cento di meno avrebbero guadagnato abbastanza, ed otterrebbero indubbiamente in breve volger di tempo, dall' incoraggiamento dato agli operai, un lavoro più proficuo e più vantaggioso, capace di fornir loro nuovamente quel diffalco che si sarebbero imposti per aumentare le esigue mercedi che gli operai percepiscono.

In fine dei conti è anche giusto che coloro i quali tanto contribuiscono alla prosperità delle Società industriali, vengano pure retribuiti in modo da poter tirare innanzi l'esistenza onoratamente e senza ricorrere a mezzi avvilienti od estremi!

Lasciate fare. Il Municipio ha accordato ad una privata il diritto di tagliare l'erba sul fondo comunale N. 1994, di Montuzza, verso un congruo indennizzo in denaro. *Ergo*, se vedrete quella donna a valersi del suo diritto, non le date molestia.

Lasciatela fare.

Lavori alla necropoli. La Delegazione municipale ha approvato una spesa di f. 425 per far eseguire alcuni lavori urgenti nel cimitero cattolico in S. Anna.

Conferenze Pomo. La *Gazzetta di Venezia* del 3 corr., arrivata qui Domenica, porta la seguente notizia:

„**Conferenze imminenti.** — La signora Gaetana de Pomo ci scrive da Trieste annunciandoci che sarà a Venezia con suo marito il 4 corrente, per darvi una doppia conferenza sulla missione della donna e sulla missione dell' uomo. Nella prima discorrerà la sig. de Pomo, e nella seconda il professore di lei marito.

„Anche a Trieste i predetti coniugi de Pomo diedero, e con successo, queste conferenze."

A quanto pare, la stessa persona che si è permesso lo scherzo verso due giornali triestini, continua a scherzare sulla egregia signora de Pomo, persino nei giornali di fuori.

Lo scherzo è di cattivo genere, e noi certo non l'approviamo.

Tuttavia siamo curiosi di vedere quali termini adoprerà la colta istitutrice nello stilizzare le sue eventuali dichiarazioni ai giornali veneziani.

Qualora però la notizia dovesse essere esatta, un corrispondente speciale non mancherà di mandarcene per telegramma la recensione.

Per la morale. Ci scrivono, rilevando un gravissimo inconveniente che si ripete di questi giorni al molo S. Carlo nelle ore della sera.

„Sarebbe da invocare l' intromissione dell'Autorità acciocchè prendesse le debite misure per evitare lo scandalo che si ripete ogni sera al molo S. Carlo, ora assai frequentato da molte signore e signorine, le quali ci vanno per fare una passeggiata all'aperto e respirare l'aria fresca della marina.

„Ma il molo a quelle ore è convertito in una specie di bagno publico per certi monelli — tra i quali ne vidi iersera (Domenica) di quelli che avranno i loro vent'anni — i quali in un costume che offende la morale si gettano dal molo e vi risalgono, e ciò che è più, hanno l'audacia di presentarsi a qualche signora domandando: *Siora, la butti un soldo che anderò a pescarlo*! (Di sera? *N. d. R.*)

„A questo modo non è più lecito frequentare quel passeggio, se non verrà messa una guardia, magari municipale.

„Ringraziando, ecc.

Un costante lettore.

Disastri marittimi. La Direzione del *Bureau Veritas* di Parigi ci manda la statistica seguente dei sinistri marittimi segnalati durante il mese d'Aprile 1883:

Navigli a vela segnalati perduti: 7 Alemanni, 12 Americani, 44 Inglesi, 2 Danesi, 2 Spagnuoli, 12 Francesi, 2 Greci, 4 Olandesi, 11 Italiani, 9 Norvegesi, 3 Portoghesi, 4 Russi, 1 Svedese; totale 113. Tra questi sono compresi 17 navigli *supposti perduti* per mancanza di novelle.

Navigli a vapore segnalati perduti: 1 Alemanno, 1 Americano, 12 Inglesi, 1 Chileno, 1 Francese, 1 Svedese; totale 17. Tra buesti sono compresi 6 vapori *supposti perduti* per mancanza di novelle.

Funerali. Nel pomeriggio d' ieri, ebbero luogo i funerali del professore di calligrafia alla civica Scuola Reale Superiore Giovanni Antonj, morto dopo lunghe sofferenze nell'età di 64 anni.

Per espressa volontà sua non fu fatta intervenire la scolaresca, e la salma fu trasportata direttamente al cimitero.

Il carro era adorno di belle ghirlande, tributo della scolaresca.

L'orario delle gite. Le gite festive per mare, in questa calda stagione, sono davvero deliziose, e quella parte di popolazione che ne approfitta, ne trova un sollievo dopo le fatiche della settimana.

Domenica partirono da qui diversi piroscafi per varie destinazioni, due dei quali anche per Capodistria trasportando due centinaia di gitanti; ed uno per Pirano con un centinaio circa.

Alcuni gitanti per Pirano, ci scrivono lamentandosi di essere stati costretti a lasciare quella simpatica città nel più bel momento, quando cioè la banda musicale cittadina dava principio al suo concerto dinanzi al Caffè, e ci pregano di interessarci per loro presso la impresa affinchè questa disponga il ritorno a Trieste non prima delle 9 pom. almeno nei mesi di Giugno e di Luglio, nei quali il sole si corica press'a poco a quell'ora.

Ciò servirebbe a rendere più esauriente il divertimento, e gioverebbe anche agli esercenti di quella simpatica città, che fanno calcolo delle visite dei triestini per ritrarne qualche profitto nei giorni festivi.

In pozzo... una signora!? La cameriera d'una birraria in Cologna, si è ieri gettata in un pozzo. Alle grida che emise dopo, accorsero due villici e visto di che cosa si trattava, s' ingegnarono di estrarnela e poco dopo la deposero a terra col solo inconveniente delle vesti bagnate.

Affari in stabili conclusi nel decorso Maggio secondo la relazione del mediatore sig. Giacomo Ziffer:

Casa in via alle Poste f. 145,000, casa in via Madonna del Mare f. 66,500, casa in via dei Forni f. 75,000, casa in via del Molin Piccolo f. 60,500, all'asta casa in piazza del Ponte Rosso f. 40,000, all'asta casa in via Tigor f. 26,000, all'asta casa in Chiadino f. 14,000, casa in via del Boschetto f. 14,000, casa in Gretta f. 11,000, casa in via Madonnina f. 9400, all'asta realità in Chiadino f. 10,530, all'asta realità in Chiarbola superiore f. 7210, realità in Chiadino f. 5000, realità in Guardiella f. 2400, realità in Servola f. 2053, realità in Chiadino f. 2150, realità in Chiarbola superiore f. 1500, tese □ 64 di fondo in Chiadino a f. 44 la tesa □.

Naso infranto. La notte del 12 al 13 Novembre a. d. il giovane muratore Giovanni Marot si restituiva a casa sua, a Spinčiči presso Castua, reduce dall'osteria di certo Puz sita pure in quel di Castua. Allorchè fu poco distante alla propria abitazione, vide venirgli incontro un individuo che — stante l'oscurità della notte non riconobbe, — il quale arrivatogli dappresso gli diede un forte colpo con un corpo contundente, alla faccia. Il corpo contundente lo si verificò più tardi, era un sasso del peso di circa 3 kilò; nessuna meraviglia quindi se il naso del Marot ne venisse in malo modo sconciato e se occorresse per rappezzarlo una cura di oltre 30 giorni.

Autore di tale grave lesione fu sospettato certo Giovanni di Giovanni Ferlan, d'anni 28, calzolaio da Castua, a carico del quale si aveva qualche indizio di colpabilità.

Tradotto dinanzi alle Assise, il Ferlan nega recisamente il reato appostoli.

Non c' è traccia in tutto il processo di inimicizia, di rancore tra l'accusato ed il danneggiato.

A mente dell'accusa il Ferlan è nonostante colpevole, ma ha commesso l' errore di colpire una persona mentre ne voleva colpire un'altra.

Contro il Ferlan stanno due testimonianze; in favore ce ne sta una, provante il suo *alibi*.

I giurati lo mandano a casa.

Presiedeva la Corte il cons. Danelon, fungeva da P. M. Canevari e per la difesa il sig. avv. Ferluga.

Giurati erano i signori: Dompieri G.,

---

62) ## IL CASTELLO DI DUINO.*)

Vi aggiunse la narrazione delle sevizie a cui il prepotente erede dei Lueg, allora giovane e scapolo, la aveva sottoposta, e in forza delle quali la nobilissima donna, che portava il nome dei Burlo, era caduta in tale scoraggiamento ed in tale prostrazione, da risentirsene nelle facoltà fisiche e nelle morali.

Coi primi sintomi di alterazione che s'erano manifestati nell' intelletto della povera donna, era subentrato alla indegna passione del Luogar il rimorso del suo misfatto e la paura di qualche rappresaglia da parte dei parenti; per cui, dopo lunga esitazione, aveva notificato ad essi, che soggiornavano a Trieste, qualmente la disgraziata vedova, presentatasi a lui per aver contezza del marito, si fosse, all' annunzio che era morto sul campo, guastata in modo, da cadere malata, ed in capo a due giorni, fosse morta di crepacuore.

Avere egli avuto cura di farne trasportare la salma alla villa, ove l'aveva fatta seppellire nella tomba di famiglia; ed essersi anche, da buon vicino, prestato a ricuperare il cadavere di Bernardo Burlo, rimasto sul campo, il quale, col massimo onore, aveva fatto deporre a fianco della moglie.

In realtà il cadavere del marito era stato deposto, ed era lì; in quanto a quello della moglie, siccome non era punto morta, non era stato seppellito che un sarcofago vuoto, nella certezza che i parenti non si sarebbero presa la briga di aprirlo.

Da quell'epoca in poi la prigionia della povera Eufemia — chè tale nomavasi la gentildonna — era diventata per Luogar una necessità.

Ne andava di mezzo non più un infame capriccio, ma la sua quiete, la sicurezza della sua vita.

Riguardo al figlio, che, bambino ancora, era rimasto in mano alla direttrice della casa, per non avere in esso, ad ogni possibile evenienza, il futuro vendicatore della madre, l'avrebbe volentieri voluto aver nelle mani per farne chissà che cosa.

Ma la Provvidenza lo aveva salvato con l'ispirare nell'anima di Andrea Burlo, suo zio paterno, l' idea di ritirarlo da Vipacco e di tenerlo seco a Trieste, allo scopo di averlo sotto i propri occhi, di sorvegliare la sua educazione, di indirizzarlo alle virtù civili e all'amor della patria.

Bianca ritornò da un tal colloquio con l'animo angustiato e irritatissimo contro l'autore di sì nero delitto, tutta compresa del desiderio di strappargli di mano la sua vittima e di vendicarsi del tradimento del suo amante con un atto sì nobile e generoso, quale era quello di restituirgli la madre ch'ei riteneva estinta.

Aveva poi stabilito che all'indomani, sul declinare del giorno, il Freccia l'avrebbe introdotta dalla prigioniera, la quale abitava in quel carcere in compagnia di una ragazza e di una vecchia, zia e nipote che la servivano da tre a quattr'anni in ciò che concerneva il cibo, il vestire e il disbrigo d'ogni altra incombenza relativa all'abitazione.

Bianca, finse un' indisposizione e fece dire all'Adelaide che la pregava per quel giorno di non recarsi a visitarla, perchè desiderava rimanere a sè stessa; che, potendolo ella, si sarebbero poi rivedute alla sera alla solita ora della cena.

Quando giunse l'ora stabilita, cercando di evitare ogni indiscreto osservatore, potè, raccolta in un grande mantello nero fornito di cappuccio, pervenire, non riconosciuta, sino all' ingresso della torre romana, alla quale giungevasi per un viadotto fiancheggiato da due alte muraglie.

(*Continua*)

*) Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

Coretti F., Simrisich G., Corsich F., Percolt F., Gasser C., Degasperi C., Luzzatto M., Aite A., Jahnel G., Bonomo D., Cocchini G.

Pioggia di fiori. Domenica, Rosina detta *la matta*, si divertiva ad un giuoco poetico: passeggiava qua e là per il Corso offrendo a chi passava dei fiori; poi appostatasi in Piazza Grande, gettava rose e mazzolini entro i carrozzoni della Tramvia che le passavano davanti.

Non si sa poi che cosa fosse di lei la sera e la notte, ma la mattina d'ieri, fu trovata distesa sul marciapiedi del Corso in prossimità al nostro ufficio, ubbriaca fracida, e fu momentaneamente ricoverata dal vicino barbitonsore.

Lavori da imbianchino. Martedì 12 corr. si esperirà presso il Magistrato publica asta per allogare ad impresa in diminuzione del prezzo di grida di f. 2185 i lavori di biancheggiatura nella caserma grande, nella caserma Cronnest e nella ex-caserma di gendarmeria.

Il prospetto dei lavori e le condizioni (capitolato) d'asta sono ispezionabili presso la IV. sezione al IV piano dell'edifizio magistratuale.

Società triestina Tramway. Ci venne gentilmente comunicato il rapporto del Consiglio d'amministrazione all'ottava assemblea generale, cui va unito il contrabilancio, chiuso al 31 Dicembre 1882.

La mancanza di spazio ci ha impedito di occuparcene prima.

Il rapporto comincia con affettuose parole di commemorazione alla memoria dell'illustre trapassato *Francesco Hermet* già Presidente della Società, il quale resse ognora le sorti di lei con tanto senno ed amore.

Dallo spoglio del bilancio rileviamo un attivo di f. 1,063,283.80, ed un utile dell'esercizio 1882 di f. 46,177.42, che proponesi di ripartire: 5% al fondo di riserva; 4.25%, dividendo sopra 10,000 azioni.

Dalle statistiche risulta che durante l'anno decorso la Società ha avuto per il servizio della tramvia 34,914 giornate di presenza e che furono attaccati 7528 vagoni, i quali percorsero in complesso 633,870 chilometri.

Il numero dei passeggeri ascese a 2,664,897, corrispondente ad un introito di f. 161,951.30; gli abbuonamenti diedero un incasso di f. 2,543.82.

È un bel lavoro, non c'è che dire!

Suicidio mancato. Nelle ore del pomeriggio di ierlaltro, alcuni che passavano, venivano scossi all'improvviso da grida strazianti che partivano dalla scala d'ingresso al Boschetto.

Accorsi subito verso quel sito, presentavasi ad essi una scena commoventissima.

Pendente tra un ferro e l'altro della cancellata videro un essere infelice che dibattevasi nelle convulsioni della morte.

Il disgraziato, per togliersi la vita, aveva ricorso a un mezzo altrettanto strano quanto semplice. Aveva introdotto la testa fra una spranga e l'altra al punto più alto in cui per combinazione sono un po' sconnesse, e mettendosi col corpo al di fuori, si lasciò scivolar giù ove le spranghe sono più vicine e più salde.

Naturalmente l'infelice vi rimetteva il collo, se il conduttore della tramvia addetto al carrozzone n. 116 non fosse accorso a liberarlo.

Ma il farlo era un po' difficile perchè l'altro pareva deciso a finirla daddovero, e rendeva vane le fatiche del conduttore divincolandosi, dibattendosi e cercando di mordere alle mani e alle braccia il suo liberatore.

Nondimeno, suo malgrado, fu salvato, e lo si lasciò prendere la via della collina, nella quale ben presto s'internò e disparve.

Non si conoscono i motivi del suicidio, tanto più che il paziente non pronunciava parole, ma guaiti e qualche sillaba inintelligibile, e in una lingua che — Dio ci aiuti — non è punto la nostra.

Non ci diamo perciò nemmeno la briga di rivolgere le nostre ricerche presso l'ufficio anagrafi, perchè colui era una bestia... non matricolata.

Veglio... poco venerando. Al banco degli accusati sedeva ieri il più che ottantenne Giuseppe Bosnjak fu Antonio, di Galez, vedovo, padre di tre figli, villico, possidente.

L'accusa è per truffa mediante falso giuramento.

Fosse dimenticanza od altro, nel Settembre del 1880, nonno Bosnjak, ritenendo essere in credito di 100 fiorini da Antonio Calcich per olio vendutogli nel 1879, lo impetiva, malgrado le proteste che faceva questi di averlo pagato con tela e denaro per f. 60, con un esborso per suo conto di f. 10 ad Antonio Laurencich e di f. 40 a Caterina Latcovich: in tutto f. 110.

Chiamato il Calcich dichiarò, naturalmente, di non esser più debitore del detto importo verso il Bosnjak, e di aver saldato il conto nelle suddette tre riprese: chè anzi i 10 fiorini in più gli furono restituiti dallo stesso all'atto della liquidazione dei conti.

Passati gli atti al Tribunale, il dì 3 Giugno dell'anno decorso il Bosnjak, prestò a Volosca, falso giuramento; falso perchè asserì non esser vero che il Calcich gli abbia pagato con tela ed assegni il suo avere.

Al dibattimento d'ieri modifica la deposizione giurata e asserisce che il Calcich gli ha pagato bensì quegl'importi, ma a saldo vino vendutogli, non per conto della partita d'olio in questione.

Udite le deposizioni di dodici testimoni, il Bosnjak è ritenuto colpevole del crimine addebitatogli e condannato a 4 mesi di carcere.

Alla fresca età di 83 anni... suonati!

Caduta. Alle 2 pom. d'ieri fu curato all'ambulanza chirurgica N. N. uomo, che non parla, per ora, il quale stava seduto sul muricciuolo in piazza dell'Ospedale, nel sito che prospetta la via Fonderia, e cade nella via sottoposta, dall'altezza di più che un metro riportando delle contusioni al dorso.

Ogni giorno una. Un Tizio si presenta dal Dr. N. N.:

— Di che cosa soffre? — gli chiede il celebre medico.

— Mah! non saprei... non mi sento bene...

— Che genere di vita conduce?

— Ecco, signor dottore: io lavoro come un bue, mangio come un lupo, mi affatico come un cane, dormo come una talpa.

— In tal caso — dice il medico con bonomia — io consulterei un veterinario!

Borsa del 4 Giugno. Borsa decisamente fiacca sopra forti aumenti dei grani — Credit sino 291 chiusa 292$^{3}/_{4}$. Sopra compere da parte di primario stabilimento, Metalliche ferme 78.35, Ungherese fiacca 88.20 dopo esser stata 88.02. — Valuta piuttosto debole, fatto eccezione dei Napoleoni, che per la mancanza dei pronti erano domandati a 9.52. — Qui Italiana discretamente ferma 91 a 91$^{1}/_{8}$ — conosciutasi in chiusa di Borsa l'apertura di Parigi 108.87 la Francese e 91.10 l'Italiana, tendenza più debole 91$^{1}/_{16}$ offerta. I corsi del dopopranzo di Vienna sono abbastanza fermi. 293.40, ad onta di Berlino e di Parigi. Da quest'ultima piazza mancano i corsi di chiusa — si conoscono quelli di 108.77 e 98.12 dopo 108.57 e 93.

Listino. Napoleoni 9.51 a 9.50. Zecchini 5.64 a 5.63 Lire sterl. —.— a —.— Londra 119.75 a 120.25. Francia 47.30 a 47.55. Italia 47.35 a 47.65. Banconote italiane 47.45 a 47.55. Banconote germ. 58.50 a 58.60. Rendita austriaca in carta 78.30 a 78.40 pronta e 78.20 a 78.30 fine. — Rendita ungherese 4%, 88.15 a 88.35. Credit 292 a 294. Unionbank — —. Lloyd —. Rendita italiana 91 a 91$^{1}/_{8}$.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

Da vendere a prezzo mite uno scalè nuovo costruito a Venezia a 6 remi da punta con tutto il relativo. — Una baliniera di bellissima costruzione con remi e vela. Rivolgersi all'amministrazione del „Piccolo" (18)

Fu smarrito tabacchiera argento russo con nome nell'interno. Rinvenitore portandola Banco Caffè Specchi sarà ricompensato. (22)

Smarrito un medaglione forma cuore israelitico legato in nero. Mancia a chi lo porterà al „Piccolo" (19)

Fu smarrito portamonete contenente importo danaro ed un rubino. L'onesto trovatore può trattenersi l'importo e consegnare il portamonete ed il rubino all'amministrazione del „Piccolo" (20)

D'affittare prontamente tinello e cucina con entro il pozzo, in I piano N. 3 stanze, con corte stalla e rimessa in S. Polo Comune di Monfalcone. Insinuarsi dal sig. Achille Sgorbissa. (21)

TEATRO DELL'INEVITABILE

Visto il successo ottenuto con la prima rappresentazione della **Luna... dei giornalisti** si replica durante tutta la settimana. I viglietti si vendono presso tutti i postini al prezzo di soldi 6.

Banca Commerciale Triestina.

Sconto Cambiali.

Trieste diretto e domiciliato 4%

Vienna diretta e domiciliata 4% non più breve di 10 giorni.

Praga, Pest, Bruna, Graz, Leopoli, Lubiana, Agram e Fiume, dirette e domiciliate 4% non più breve di 15 giorni.

Assegni.

sopra le suaccennate piazze franco di provvigione.

Interessi sui versamenti di denaro.

p. BANCONOTE 3% annuo preavv. di 15 giorni

2$^{3}/_{4}$% „ „ „ 5 „

Per pezzi da 20 Franchi d'oro.

interessi da convenirsi.

Interessi sulle sovvenzioni sopra warrants 5% annuo di ogni spesa e provvigione; sopra carte 6% annu per importi sino a f. 500; da convenirsi per importi maggiori.

Incassi Coupons ed **Acquisti e Vendite di Valori.** 1/8% di provvigione.

Bancogiro.

2% sino alla concorrenza di f. 50.000.

Sezione in pezzi da 20 franchi d'oro

Tutte le suaccennate operazioni vengono eseguite, come finora, in pezzi da 20 franchi a condizioni da convenirsi.

Depositi in custodia.

Nella cella di sicurezza, ove si conservano tutti i valori della Banca, si accettano in custodia effetti pubblici, oro, argento ed oggetti preziosi a modiche condizioni.

Trieste, 22 Febbraio 1883.

Il Consiglio d'Amministrazione.

GARANZIA PER 10 ANNI

CATENE

Medaglioni — di oro garantito americano e in nikel russo — Colliers

PER OROLOGI

corte, doppie, lunghe in grande assortimento a prezzi di fabbrica

Ogni genere Ciondoli

per catene d'orologio a soldi **10, 15, 20, 30, 40, 50, 60** in poi.

NEGOZIO VIENNESE

C. REISS

Braccialetti — PIAZZA BORSA **602 e 604** — Broches

Occasione per acquisto di Mobili!!

I mobili rimasti indietro dell' Esposizione di Trieste come stanze da pranzo e da letto complete, arredi da Salon, inoltre

MOBILI per 100 Stanze

adatti per alberghi e case di campagna vengono vendute da **IGNAZIO KRON Trieste Via Caserma 3**

Prezzi correnti illustrati gratis.

A richiesta si spedisce franco di dazio.

D.r ALESS. HORN

Medico-Chirurgo

in CORSIA STADION N. 2, I p.

ordina per **malattie sifilitiche**

dalle **12—2** pom.

Gratuite per i poveri dalle **1—2.**

Stab. austr. di Credito per comm. ed industria

Versamenti in contanti

Banconote 3$^{1}/_{4}$% annuo int. verso preav. di 4 giorni

3$^{1}/_{2}$% „ „ „ „ 8 „

3$^{3}/_{4}$% „ „ „ „ 30 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse, comincierà a decorrere dalli 5, 9 e 31 corrente, a seconda del rispettivo provviso.

Napoleoni 3% annuo int. verso preav. di 30 giorni

3$^{1}/_{4}$% „ „ „ „ 3 „

3$^{1}/_{2}$% „ „ „ „ 6 „

Bancogiro Banconote 2$^{1}/_{2}$% sopra qualunque somma. **Napoleoni:** senza interessi.

Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Lubiana, Herrmannstadt, Innsbruck, Graz, Salisburgo, Klagenfurt, Fiume, Agram franco spese.

Acquisti e Vendite di Valori, divise ecc. 1/8 % provvigione.

Incassi Coupons 1/8% provvigione.

Anticipazioni sopra Warrants 5$^{1}/_{2}$% interesse annuo franco di provvigione. Mediante apertura di credito a Londra 1/2% provvigione per 3 mesi.

„ **Valori**, 6% interesse annuo sino l'importo di f. 2000 per importi superiori tasso da convenirsi.

Trieste 1. Marzo 1883.

Vaccinazione animale

Il sottoscritto ha riaperto il proprio Istitno per dirette vaccinazioni dalla vitella.

Ulteriori informazioni presso il sig. G. B. Foraboschi, farmacista (Corso 25).

Dr. V. Tedeschi.

VIA PONTEROSSO N. 16

Catene per orologi di *oro doublè garantito* a f. 1, 1.20, 1.40, 1.80, 2, 2.20, 2.60, 2.80, 3, 3.50; dette con medaglione a f. 2.20, 2.50, 2.80, 3.20, 3.60, 4; dette doppie a f. 1.80, 2.50 3, 3.50, 4, 4.20, 5, 6. **Catene** (collane) per medaglione a s. 60, 70, 80, f. 1, 1.50. **Braccialetti** ultimi modelli f. 1.20 sino f. 10. **Medaglioni** s. 50, 60, 80, f. 1, 1.20, 1.50, 2, 2.50. **Bottoni** per polsi, s. 20, 25, 30, 40, 45, 60; detti gemelli per polsi s. 20, 30, 40, 50, 60; detti p. petto e collo s. 15, 20 al paio. **Anelli** in grandissimo assortimento **Spille** per cravatte a 10, 20, 30, 50, 70, f. 1, 1.50 — **Tutto in oro doublé garantito.**

BAZAR VIENNESE DI FERDINANDO FISCHER.

---

99) **LE SPIE DI TRIESTE.**

Era una storia triste assai, quella che narrò l'infelice, con voce commossa, e interrompendosi di tratto in tratto per asciugarsi le lagrime che gli scorrevano nell'evocarne i dolorosi particolari.

Noi non la narreremo tutta quella storia — non la narreremo poichè il lettore in gran parte la conosce.

Sono le tristi vicende che toccarono a Parigi a un nostro importante personaggio — ad Armando Torres che in quell'istante stava innanzi all'agente di polizia.

Non occorre dire quanta attenzione e quale vivo interesse prestasse Cobel al racconto di Armando.

Come quest'ultimo venne a parlare del testamento che aveva fatto e del contrassegno d'una catenella con medaglione e ritratto che doveva portare al collo il figlio suo, Cobel fece un salto sulla sedia. Cadevano come per incanto tutte le bende, si squarciava il plumbeo velo che ravvolgeva quel mistero, e splendida, completa, come un sole, folgorava la luce.

Cobel riuscì con fatica a non irrompere in un'esclamazione di gioia a quella scoperta.

Armando Torres, che aveva avvertito l'improvviso movimento di lui, s'arrestò nel suo dire, per chiedergli che cosa avesse.

Cobel, del tutto padroneggiato, gli rispose sorridendo, che non era niente, un idea che gli era passata per la mente e che più tardi gli avrebbe spiegata; continuasse pure il suo racconto senza darsi alcun pensiero.

Armando Torres bavvè un sorso d'acqua e proseguì:

Quando l'infelice venne a dirgli del suo arresto a Parigi, l'agente non potè trattenersi da una parola di compianto.

Armando Torres gli strinse la mano in silenzio, come per ringraziarlo della partecipazione che dimostrava di prendere alle sue sventure.

Dopo breve intervallo di silenzio, Armando continuò:

— Sono presso al termine della mia triste istoria. Appena udii le massiccie porte del carcere chiudersi dietro a me, affranto dal dolore, mi balenò il pensiero di fracassarmi il cranio contro le squallide pareti, e non so quale misteriosa forza mi vi trattenne. Mi gettai esausto di forze, avvilito, storaggiato, sul duro saccone che formava tutto il mobiglio della mia cella, e mi sprofondai in un letargo popolato di sinistre e paurose imagini.

Quando riapersi gli occhi era notte profonda. Un raggio di luna picchiava sulle grate del mio carcere, ed udiva la nota soave d'un usignolo in amore che si perdeva debolmente echeggiando nel vasto silenzio.

Mi nascosi il viso fra le mani, e piansi lungamente.

Fu uno sfogo all'irruente piena del mio dolore.

Le lagrime versate in larga vena avevan arrecato lieve conforto al mio abbiosciato spirito.

M'avvicinai con passo tremante alla finestra e sorrisi tristamente guardando le grosse sbarre di ferro inargentate dalla luna.

L'usignolo che doveva esser lì vicino, fece fremere nuovamente l'aria dei suoi trilli e gorgheggi, e terminò la sua canzone in una lunga nota melodiosa.

Io mi sentii battere fortemente il cuore, e invidiai la sorte di quel libero cantore notturno.

Come andava morendo la canzone dell'usignolo, io mi sentiva fiorire la speranza in petto.

Pensava tra me: Cecilia forse, comechè donna rotta a tutti i vizi e che mi ha vilmente ingannato, sentirà compassione di me e verrà a farmi visita, brigherà poi per far rifulgere la mia innocenza, presso i tribunali, e se non la pietà, l'interesse deve spronarla a tale passo, chè io libero, ella è sicura che penserei a mantenere lei e il figlio mio, mentre se rimango prigione, non potrà certo godere dei comodi della vita o forse sarà costretta di vivere a stecchetto.

Ritemprato da tale speranza, mi sentii scendere al cuore un po' di calma, e rassegnato attesi, certo che in brevi giorni avrei ricevuto una visita di Cecilia.

Passò una settimana, due, tre, un mese. Ella non compariva.

(*Continua*)